

Il prossimo 20 e 21 settembre gli elettori saranno chiamati a esprimersi sull'entrata in vigore della riforma costituzionale che riduce drasticamente il numero dei parlamentari. Se la riforma verrà confermata, la Camera sarà composta da 400 deputati (rispetto agli attuali 630) e il Senato da 200 senatori elettivi (rispetto ai 315 di oggi).

Il taglio del numero dei parlamentari non è di per sé un fatto negativo per le dinamiche istituzionali. Tuttavia fatto in questo modo e in misura così eccessiva può comportare una serie di rilevanti problemi all'organizzazione ed al funzionamento complessivo delle istituzioni democratiche. In primo luogo, la riduzione del numero dei parlamentari avrebbe dovuto essere la conseguenza della riforma del Senato. Invece la riforma costituzionale mantiene il sistema bicamerale perfetto vigente e lascia irrisolti tutti i problemi che ne derivano: due camere fotocopia che non garantiscono la piena funzione legislativa del singolo parlamentare, poiché il potere esecutivo, in nome della governabilità, ne limita le funzioni attraverso l'abuso sia della decretazione d'urgenza che del ricorso al voto di fiducia.

Una situazione che rischia di essere ancora peggiore nella misura in cui il minor numero di parlamentari renderà molto difficile il lavoro nel luogo più importante dei processi decisionali, ossia le commissioni parlamentari. Ciò sarà vero soprattutto al Senato, dove sarà necessario ridurre il numero delle commissioni o il numero dei componenti con effetti negativi sulla capacità di svolgere le proprie attività. La riduzione del numero dei Parlamentari diminuisce gli spazi di rappresentanza sia a livello territoriale che politico dato che l'ampliamento dei collegi elettorali ridurrà il rapporto tra elettori ed eletti e aumenterà il costo delle campagne elettorali.

Infine, qualora venisse anche equiparata l'età dell'elettorato attivo di Camera e Senato, le camere diventeranno, per quanto riguarda la loro composizione, due organi politicamente identici ma con proporzioni diverse. Le due "camere fotocopia" renderebbero il nostro bicameralismo ancora più lento e farraginoso, trasformando peraltro l'attività del Parlamento in seduta comune (che elegge organi di garanzia come il Presidente della Repubblica) meno in grado di garantire l'impianto pluralista della Repubblica. Meglio sarebbe stato ridurre il numero dei parlamentari a 600 e farli insediare in una unica camera, superando il bicameralismo mediante trasformazione del Senato in camera di rappresentanza delle Regioni e delle Autonomie Locali. In questo modo il taglio del numero dei parlamentari non avrebbe generato le ripercussioni negative alle quali si rischia di assistere ad oggi.

I presenti firmatari oltre ad auspicare che il referendum impedisca l'entrata in vigore della riforma sulla riduzione del numero dei parlamentari puntano contestualmente a ottenere una nuova riforma costituzionale organica che superi l'attuale assetto bicamerale rispettosa del pluralismo politico e territoriale e delle procedure che presiedono all'elezione degli organi di garanzia, anche al fine di impedire l'attuazione dei "pieni poteri".

Nome	Cognome	Telefono	Mail	Città	Firma*

\* Ai sensi del D.Lgs 196/2003 ("Codice Privacy") e del Regolamento UE 679/2016 ("GDPR"), il trattamento dei dati sarà improntato ai principi di correttezza, di liceità e trasparenza, nonché di tutela della tua riservatezza e dei tuoi diritti. Ai sensi dell'art.13 del GDPR, ti forniamo quindi le seguenti informazioni. I dati da te forniti, rientranti nel novero dei dati sensibili di cui al relativo dettato della legge, poiché idonei a rivelare le opinioni politiche, verranno trattati, nei limiti indicati dall'Autorizzazione generale del Garante n. 3/2000 (Pubblicato nella GU n. 229 del 30/9/2000) e delle eventuali successive reiterazioni, con modalità informatiche, per finalità politiche e di sostegno economico, proprie di Radicali Italiani. La raccolta in questione si riferisce alle finalità proprie di Radicali italiani, quali invio di notizie via e-mail, pubblicizzazione di iniziative, richiesta di contributi, etc. Titolare del trattamento è Radicali Italiani. È nostra prassi non condividere dati personali con terze parti. Possiamo eccezionalmente condividere informazioni personali quando crediamo in buona fede di essere legalmente autorizzati o tenuti a farlo per rispondere alla legge o a procedimenti legali o per rispondere a richieste fondate da parte delle autorità competenti. I dati saranno conservati per un periodo non superiore a quanto previsto dagli obblighi di legge. La comunicazione dei tuoi dati è un requisito fondamentale per le finalità della campagna. Al Titolare del trattamento ti potrai rivolgere per far valere i tuoi diritti, così come previsto dagli artt. 15-22 Regolamento 679/2016, e cioè: il diritto di accedere alle tue informazioni; il diritto di ottenere la rettifica ai tuoi dati personali inesatti senza ingiustificato ritardo e di ottenere l'integrazione dei dati incompleti; il diritto alla cancellazione dei dati; il diritto di ottenere la limitazione del trattamento; il diritto di ricevere i tuoi dati in forma portabile; il diritto di opporsi a un processo decisionale automatizzato. Hai infine il diritto di proporre un reclamo a un'Autorità di Controllo. Per l'esercizio dei diritti di cui sopra è possibile utilizzare i seguenti contatti: Indirizzo postale: "Radicali Italiani", Via Angelo Bargoni 32-36, 00153 Roma; email: info@radicali.it. Prestando il tuo consenso ci autorizzi a utilizzare i tuoi dati per le finalità sopra elencate. Per esempio, potremo utilizzare il tuo numero di telefono e la tua mail per fornirti aggiornamenti relativi alle nostre iniziative, o per chiederti un contributo economico per le iniziative del movimento. Puoi revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca.